

Sulle tracce del Fantastico

di Sara Zeni

Gli scorsi 2 e 3 marzo si è svolto, presso la nostra scuola, il Concorso letterario "Tracce d'autore". Inaugurato dal nostro Istituto lo scorso anno, quando aveva già riscosso un buon successo, l'iniziativa ha visto partecipi a questa edizione oltre 100 studenti delle scuole medie e superiori, che si sono cimentati nella produzione di opere artistico-letterarie inerenti al tema del "Fantastico".

Mentre si chiedevano se "siamo fatti della stessa sostanza dei sogni", i partecipanti hanno dato vita a varie composizioni che descrivevano personaggi, luoghi, paesaggi e situazioni fantastiche. Un tema particolarmente interessante, soprattutto se si considera quanto la realtà in cui viviamo sia spesso asettica e straniante: forse la fantasia può rivelarsi invece una valida via di fuga e non dovremmo mai perdere

cognizione di quanto valore possa avere l'immaginazione.

Dal concorso sono emersi punti di vista, prospettive ed opere differenti: c'è chi ha scelto di scrivere in prosa e chi in poesia; o chi ha scelto la matita, il pennello o la computer grafica per realizzare la propria interpretazione artistica, in un panorama composito di opere uniche e variegate.

La premiazione, lo scorso venerdì 24 marzo in Auditorium□ è stata preceduta dalla rappresentazione "I vestiti nuovi dell'Imperatore", curata dagli alunni della scuola elementare di San Martino: ed è stato magnifico vedere come anche questi bambini siano riusciti a raccontare una storia ricca di fantasia, ma anche di implicazioni e significati più profondi ed educativi□

Continua a p. 2

Inseguendo un sogno

di Damiano Bettega

"Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni", sosteneva il grande poeta inglese W. Shakespeare: ed è proprio a questa affermazione che si sono ispirate le opere realizzate dagli studenti di scuola media e superiore di Primiero impegnati nel "Tracce d'autore" 2017.

Se, infatti, l'anno scorso il Concorso artistico-letterario del nostro Istituto si incentrava sul fascino e sulla maestosità delle nostre cime e dunque sul "Leggere le Montagne", in questa edizione ha tentato di svelare i misteri della parte più nascosta, ma al tempo stesso più affascinante, della nostra mente: il nostro immaginario, i nostri sogni e la nostra fantasia.

Molti sono stati gli spunti di riflessione proposti dalle opere artistiche e letterarie degli studenti: le poesie, i testi e i disegni hanno raccontato o rappresentato sia personaggi immaginari sia luoghi fantastici, ambienti dove i sogni e i desideri convivono con la realtà.

Cercare di svelare gli enigmi celati nel nostro subconscio è stato certamente un compito tutt'altro che semplice: ma i nostri aspiranti artisti ci sono riusciti alla grande!

Piccoli scienziati crescono (II parte)

di Michela Zeni e Marco Venzin

Gli scorsi mercoledì 23 e 30 marzo si sono svolti gli ultimi due incontri dedicati ai Laboratori di Scienze, proposti, sostenuti ed effettuati dalla biologa Valentina Saitta e dalla professoressa di scienze naturali T. Lorenzet. Questi appuntamenti finali

si sono rivelati molto interessanti per una decina di studenti del corso scientifico che hanno avuto l'occasione di confrontarsi e discutere, con entusiasmo e partecipazione, su un tema conosciuto da tutti, divulgato da molti, ma approfondito da pochi: l'inquinamento ecologico.

Con l'ausilio della biologa e della prof, abbiamo potuto testare la tossicità ambientale piantando alcuni semi di cetriolo e di crescione con l'utilizzo di una soluzione liquida di compost e di solfato di rame. La durata complessiva dell'esperienza è stata di 72 ore, nelle quali i semi sono cresciuti al buio e ad una temperatura costante di 25°.

Grazie a questa esperienza abbiamo avuto modo di osservare direttamente gli effetti dell'inquinamento ecologico e di



toccarne con mano le conseguenze, rendendoci conto del suo effettivo impatto sugli animali, sulle piante e sugli ecosistemi in generale.

Questo è stato l'ultimo degli incontri previsti con la biologa: gli studenti coinvolti, molto soddisfatti del lavoro svolto e delle conclusioni tratte da ogni singola esperienza, auspicano il ripetersi di questo progetto anche in futuro.



Sulle tracce del Fantastico

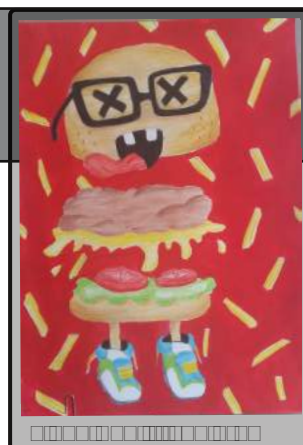
di Sara Zeni

...continua dalla 1ª pagina

Sono poi stati premiati i vincitori: prima gli Juniores (studenti dalla II media alla I superiore) e poi i Seniores (iscritti dal II al V anno superiore), che hanno ricevuto buoni spesa utilizzabili presso i diversi negozi della Valle sponsor dell'iniziativa. Ma tutti i partecipanti sono stati anche incoraggiati a continuare a scrivere,

dipingere e creare, e a non perdere di vista l'importanza di esprimere le proprie opinioni, indipendentemente dal mezzo con cui si sceglie di farlo.

Ammirevoli sono stati l'impegno e la disponibilità dimostrati dalle insegnanti organizzatrici: le ringraziamo di cuore per aver dedicato tempo ed energie alla preparazione di questo evento. Ne è valsa davvero la pena.



Una settimana per scoprire il fascino di Budapest

di Noemi Meneghel

Budapest, città sul Danubio, Parigi dell'est. Con i suoi sontuosi edifici barocchi, le chiese gotiche e i moderni ponti in acciaio, affascina soprattutto per i suoi innumerevoli scorci panoramici sul Danubio e sulle due città che esso divide: Buda e Pest.

Noi studenti di IV e V anno abbiamo potuto ammirarla per un'intera settimana, iniziando a conoscerla nella Piazza degli Eroi, con l'alta colonna sormontata dalla statua dell'Arcangelo Gabriele che offre la corona al futuro re d'Ungheria, Santo Stefano, e i due colonnati con le statue degli altri re della città.

Ma nei nostri giorni ungheresi abbiamo visitato anche il castello di Vajda-hunyad, la Sinagoga (la più grande



dell'Europa dell'est) la Galleria Nazionale, la Basilica di Santo Stefano e il castello di Buda. Ci hanno sorpreso poi la monumentale chiesa di san Mattia e il ricco Museo Nazionale, gli edifici sul Danubio, il centro storico, le rovine del castello del re San Mattia, la cattedrale di Esztergom e la "Casa del terrore".

Non ci siamo fatti mancare nemmeno una visita a Godollo (sede del famoso castello di Sissi) né alla statua del poeta Anonymus: una leggenda narra che toccare la sua penna porti fortuna per gli esami...immaginatevi la fila per toccarla!

Un'altra sorpresa il 15 marzo: in Ungheria è festa nazionale, così ci siamo ritrovati immersi in una folla di abitanti e di turisti di tutto il mondo a girovagare nel mercatino di prodotti tipici e oggetti molto particolari di artigianato locale.

Chi l'ha provata non dimenticherà la visita notturna alla ruota panoramica nel cuore di Pest: anche con la pioggia, la vista da lassù è sorprendente! L'esperienza più emozionante comunque è stata



la mini-crociera serale in battello sul Danubio: attraversare il "bel fiume blu" accompagnati dal riflesso dei monumenti che si illuminano pian piano è semplicemente mozzafiato.

Per il nostro ultimo giorno non poteva mancare il simbolo indiscusso della città, nonché il più costoso monumento ungherese: il Parlamento, con l'opulenza delle sue quasi 700 stanze e la cupola d'oro zecchino a custodia della corona di Santo Stefano. Salutandoci, la guida ci ha detto: "Anche il cielo piange per la vostra partenza"... ed è stato davvero così, perché ci attendeva un rientro "bagnato" in Italia. Ma nonostante la pioggia e la stanchezza, tutti siamo tornati a casa entusiasti di questa esperienza.

Quelli che... niente gita, ma interrogazione!

di Melanie Della Dora

C'è un momento, nel quadrimestre, in cui i docenti sfoderano l'arma più potente per intimorire i loro studenti: non si tratta di verifiche, saggi brevi, o testi argomentativi, bensì dell'interrogazione orale.

E' l'attimo in cui il professore entra e tutti, ma dico tutti, riconosciamo quello sguardo: negli occhi gli balena una luce sinistra, la cattiveria sfrenata di chi non vede l'ora di beccarti in castagna, attenuata magari da una finta dolcezza per

alleggerire l'ansia pre-interrogazione. Ma ad un certo punto arriva lei, la faticosa frase: "Ragazzi, oggi interrogo", detta con tale serena convinzione che tutti incominciano a incrociare sguardi allarmati e ad aprire a velocità assurde gli appunti, per ripassare gli ultimi secondi. C'è chi si scrive le date più importanti sulle mani e chi insegue nella memoria il filo del discorso in cerca di qualcosa cui aggrapparsi; c'è la secchiona che ripassa le ultime cose,

quelle che solitamente sa solo lei e nessun altro ha mai sentito... probabilmente frutto di una "ricerchina" nel suo tempo "libero"; c'è chi ha studiato ma non vuole darlo a vedere e incomincia a ripetere sempre i soliti "non so nulla, stavolta è sicuramente un 4" e c'è il bullo della classe, accompagnato da immancabile braccio destro: entrambi spiccano per silenzio canonico...

continua a pagina 4

Modi di dire in lingua tedesca

a cura della prof. Ilaria Gadenz e della classe III U della Scuola media di Canal San Bovo

Vi siete mai chiesti se un modo di dire, una cosiddetta "frase fatta" della lingua italiana abbia una sua espressione corrispondente in lingua tedesca? Ebbene, i ragazzi della classe 3U delle medie di Canal San Bovo si sono cimentati con successo in questa curiosa ricerca e hanno pensato poi di tradurre in immagine alcuni modi di dire che esistono in entrambe le lingue, italiano e tedesco.



Riuscite a capire a quali detti italiano corrispondono i modi di dire tedeschi rappresentati da Makholua Muando e Alessio Salvadori?



Quelli che che...niente gita ma interrogazione

di Melanie Della Dora continua da p. 3

... e per l'espressione tipica di chi non ha mai aperto un libro nè mai lo farà. Nel frattempo, il prof sta decidendo in che modo estrarre gli interrogati facendo viaggiare la mente per trovare un metodo abbastanza neutrale per non far notare che in realtà sa già perfettamente chi intervistare.

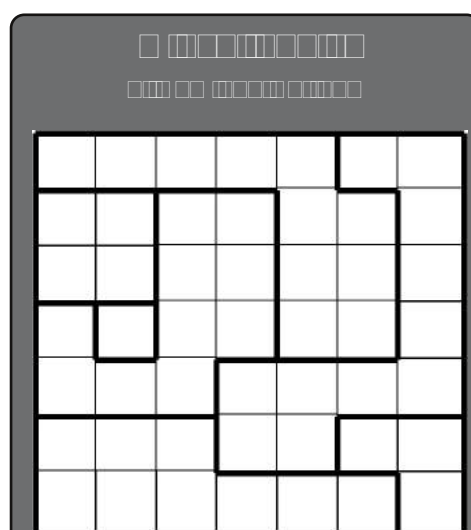
Prima dell'estrazione però, ecco le due formule immancabili: la prima, salvatrice di milioni di studenti, è la famosa "ci sono giustificati?"; la seconda, al limite dell'assurdo: "Ci sono volontari?". Alla prima chiamata risponde una frotta di mani alzate (bulletto & friend ovviamente compresi) alla seconda due salvatrici della patria. Tutti gli altri aspettano con ansia che la tripletta dei condannati sia al completo, invocando, preghiera dopo preghiera, un intervento divino.

Io sono al quinto Padre Nostro quando, con voce soave, il prof annuncia il mio nome. Me lo sentivo: era un po' che lo scampavo. Numero tredici, di venerdì tredici: sarà proprio un'interrogazione coi fiocchi. Ma siamo tre contro uno: perché tanta paura? Se volessimo potremmo

ribellarci! E invece eccoci lì, come tre condannate: una dondola sulle punte, l'altra si mangia le unghie, io, troppi agenti possono influenzare la riuscita di questo "esperimento". L'unica speranza per le "cavie da laboratorio" è che chi le analizza ormai abbia imparato a conoscerle e tenga conto di ogni fattore in gioco, senza basarsi solo su ciò che è uscito dalla bocca delle proprie vittime!

L'interrogazione incomincia e una dopo l'altra le volontarie affrontano le domande del prof; ma poi tocca a me e lui mi fissa dritto negli occhi e con tranquillità mi spara l'ultima domanda che avrei voluto sentire. Buio totale. Tento una via di fuga inventandomi una risposta? O mi accodo al sottofondo di risate dei compagni? Meglio la prima, almeno salvo l'orgoglio personale.

Com'è andata a finire? No comment. Di sicuro è stata la riprova di ciò che tutti ormai sappiamo: l'interrogazione è come un esperimento fisico, può riuscire con successo, ma può anche non riuscire affatto date tutte le variabili in gioco. Può essere che il professore quella mattina si svegli con la luna storta, o che il ragazzo non sia nella giornata giusta; o può essere che al povero condannato venga chiesta l'unica cosa che non sa, o che l'ansia prenda il sopravvento, con conseguente scena muta: insomma, fin



ALBERI:

Inserite nello schema 7 alberi in modo che ogni riga, colonna e diagonale contenga esattamente uno. Gli alberi non possono toccarsi fra loro, nemmeno diagonalmente.